POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Trampolini e cannocchiali: punti panoramici in alta quota

*Original*
Trampolini e cannocchiali: punti panoramici in alta quota / Barello, Luca. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - 2(2011), pp. 14-16.

*Availability:*
This version is available at: 11583/2513724 since:

*Publisher:*
IAM- Istituto di Architettura Montana, Politecnico di Torino

*Published*
DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

27 December 2024

IAM

# ARCHALP

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana
ISSN 2039-1730

numero 2 novembre 2011

I cantieri estremi del Monte Bianco

I progetti del CAI Torino

Casa Capriata

Progettare in alta quota

Trampolini e cannocchiali

I Rifugi alpini: esperienze di progettazione e gestione ambientale in alta quota

Architetture a Nord-Ovest

L'esperienza del CITRAC

Vivere e costruire [scuole] nelle Alpi

Una "Villa moderna" sulle Alpi

Grangesises "rivelata"

Percorsi paralleli

Workshop Acqua Arte Architettura Paesaggio Energia nelle Alpi

Workshop Atelier mobile

Recupero del forno di Roccasparvera

## Costruire in alta quota

ARChALP
numero 2 novembre 2011

**ARChALP**
Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Antonio De Rossi, Roberto Dini

Comitato scientifico Istituto di Architettura Montana:
Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Guido Callegari, Francesca Camorali, Simona Canepa, Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Mattia Giusiano, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta, Barbara Melis , Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace, Daniele Regis, Marco Trisciuoglio, Marco Vaudetti.

Realizzazione grafica e impaginazione: PensatoaMano

IAM-Politecnico di Torino, Dipartimento di Progettazione Architettonica e di Disegno Industriale,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 5646535

Dopo il numero zero a carattere sperimentale e il numero sulle architetture per i piccoli centri alpini, la seconda uscita di ArchAlp è dedicata al tema del costruire in alta quota.
Argomento centrale è naturalmente quello dei rifugi alpini che viene affrontato sotto diversi punti di vista: architettonico, paesaggistico, storico, tecnologico e gestionale, grazie anche alle testimonianze di storici dell'architettura, di frequentatori della montagna e dei progettisti stessi. In linea con il numero monografico vi sono anche gli articoli sui punti panoramici e sul design d'alta quota. L'approfondimento è invece dedicato all'edilizia scolastica, mentre si rinnova l'appuntamento con le rubriche Architetture a Nord-ovest e Percorsi Paralleli in cui vengono presentati esempi di architettura contemporanea di qualità.
Il numero si chiude con diversi reportage sulle esperienze di seminari e di workshop svolte nei mesi scorsi.
Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo secondo numero della rivista.

Il comitato redazionale,
Antonio De Rossi e Roberto Dini

**I cantieri estremi del Monte Bianco**
Luca Gibello.....5

**I progetti del CAI Torino - Intervista al presidente Marengo**
Roberto Dini.....8

**Casa Capriata: una riflessione della committenza**
Luigi Chiavenuto.....10

**Progettare in alta quota**
Enrico Giacopelli.....11

**Trampolini e cannocchiali: punti panoramici in alta quota**
Luca Barello.....14

**I rifugi alpini: esperienze di progettazione e gestione ambientale in alta quota**
Riccardo Beltramo, Guido Callegari.....17

**Architetture a Nord-Ovest**
Roberto Dini, Mattia Giusiano.....19

**Vivere e costruire [scuole] nelle Alpi**
Maria Luisa Barelli, Alessandro Mazzotta.....21

**La "Villa moderna" nelle Alpi**
Daniele Regis.....25

**Grangesises "rivelata"**
Giacomo Menini.....27

**L'esperienza del CITRAC**
Marco Piccolroaz.....29

**Percorsi paralleli**
Andrea Delpiano, Enrico Boffa.....30

**Acqua, Arte, Architettura, Paesaggio, Energia nelle Alpi**
Daniele Regis.....32

**Atelier Mobile**
Luca Barello.....33

**Recupero del forno di Roccasparvera**
a cura di Auriate.....34

**Recensioni ed eventi**.....35

# Trampolini e cannocchiali: punti panoramici in alta quota

**Luca Barello**

Balconi naturali tra le rocce, creste montuose, cime di alberi, precipizi, luoghi un tempo accessibili solo agli alpinisti, ai volatori e agli equilibristi sono oggi raggiungibili da un vasto pubblico grazie alla creazione di una rete di percorsi d'alta quota di più facile accessibilità. Punti di osservazione privilegiati vengono trasformati in luoghi di attrazione turistica con arditi inserimenti architettonici che consentono di immergersi in ambienti naturalistici di grande fascino o di provare l'emozione di una camminata sospesa nel vuoto.

La montagna ospita da secoli architetture per un'osservazione protetta: opere militari modellate sulle formazioni rocciose o aggrappate alle pareti, osservatori astronomici accostati a rifugi sulle vette, leggere strutture lignee per naturalisti. Solo in anni recenti si è diffusa la costruzione di punti panoramici aperti anche in alta quota o su profondi strapiombi: piattaforme gettate nel vuoto che associano alla vista esperienze di sospensione e vertigine o macchine sceniche che coinvolgono in un'azione diretta il visitatore, mentre itinerari montani sono costellati di oggetti e piccole architetture che diventano punti d'appoggio turistici, sottolineatura di luoghi singolari, invito all'esplorazione. Il percorso come occasione di scoperta del paesaggio, inanellando installazioni lungo i tracciati, dalla collana di interventi sulle Strade Nazionali Turistiche norvegesi alle opere lungo la strada al passo Rombo, in val Passiria (W.Tscholl 2011).

L'osservatorio può indirizzare il nostro modo di guardare portandoci a spaziare sul paesaggio o a selezionarne un dettaglio, tenuto conto che "non guardiamo mai una sola cosa, guardiamo alla relazione tra le cose e noi" come ci spiega John Berger. La visione paesaggistica, tipica della balconata aperta, si estende ad ampio raggio in belvedere che non si limitano più a minime sporgenze e alle informazioni delle tavole panoramiche. L'osservatorio geologico di Cardada, sopra Locarno (P.Bürgi 2000), è un cerchio in cemento bicolore appoggiato su un terrazzo naturale, una forma geometrica pura incastonata con campioni delle rocce delle montagne vicine. La piattaforma sulla cascata di Videsærtenfossen in Norvegia (Jensen & Skodvin 1997) sottolinea il disegno del luogo, un plateau roccioso a fianco del salto, delimitato da un parapetto che ne ricalca la forma

irregolare, trasparente verso valle, pieno a proteggere dagli spruzzi a monte. Per ampliare il campo visivo verso punti più distanti e i fondovalle occorre invece staccarsi da terra proiettandosi oltre le cime degli alberi e dei monti, creando un senso di sospensione area aiutato dalla trasparenza di parapetti e pavimenti che annulla il senso del limite. Nascono forme complesse che spesso celano le imponenti strutture dietro pareti piene di legno o acciaio. Il belvedere come un trampolino interrotto da una lastra di vetro, a Stegastein in Norvegia (T.Saunders e T.Wilhelmsen 2006); una passeggiata in equilibrio su una sottile linea a picco sul Grand Canyon con lo Skywalk (Lochsa e MRJ Architects 2007), passerella a ferro di cavallo con pavimento in parte trasparente; un foglio poggiato dolcemente alla cresta montuosa a 3000 metri di quota sul ghiacciaio di Stubai dove la forma morbida del Top of Tyrol (Astearchitecture 2008) sottolinea lo slancio nel vuoto, sostenuto da costole metalliche che affiorano d'estate con il ritiro delle nevi.
Un modo di guardare differente è quello della visione mirata, di un cannocchiale puntato verso luoghi scelti del paesaggio. Il binocolo nel parco di Castel Trauttmansdorff a Merano (M.Thun 2005) è una passerella inclinata che sfiora le cime degli alberi, come accade in molti percorsi sospesi, e che si chiude con una cornice a tre archi per inquadrare la visuale. Molti rifugi hanno finestre che incorniciano grandi montagne, molte uscite dalle stazioni d'arrivo degli impianti di risalita riquadrano paesaggi straordinari, ma esistono piccoli osservatori che nascono come macchine interattive per stimolare lo sguardo attraverso un loro uso ludico. La piattaforma circolare a Nedre Oscarshaug in Norvegia (C-V.Hølmebakk 2003) ha una tavola centrale in vetro che sorregge una coppia di lastre trasparenti che possiamo ruotare e

allineare alle cime circostanti: un oggetto fragile ed essenziale che lascia immaginare visitatori curiosi e allo stesso tempo molto civili. Un osservazione-gioco che ritroviamo nell'area attrezzata di Perabacù a Ceresole Reale, sulla strada che porta al Gran Paradiso, dove una zolla lignea presenta forature direzionate verso dettagli del paesaggio, aperture che per dimensione e collocazione possono anche diventare ripari per i visitatori più piccoli.
I luoghi per l'osservazione si moltiplicano: accompagnano una fruizione delle alte quote e di luoghi impervi che diventa più diffusa e spericolata ma anche più giocosa, offrendo la possibilità di guardarsi intorno con uno sguardo più attento e curioso, che speriamo possa anche diventare più consapevole.

**Nota**

Sull'osservazione vedi la tesi di laurea di I livello di Sara Ambrosoli ed Eleonora Gagliardi, *Architettura natura osservazione dalla pratica alla teoria*, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura 2, a.a. 2005-6, relatori Sisto Giriodi e Luca Barello. Per un approfondimento sulle strade nazionali turistiche in Norvegia, vedi Omveg/Detour, *Architecture and Design along 18 National routes*, Oslo 2007. Sul web, tra le raccolte di punti di vista estremi segnaliamo *travelinong.blogspot.com/2009/09/10-places-with-thrilling-sight.html*. Sull'area attrezzata di Perabacù, vedi "*Dislivelli*", 21 novembre 2011, *www.dislivelli.eu*.

**Immagini**

**Pag. 14***: Osservatorio geologico a Cardada (foto Archivio Barello);*

**Pag. 15***: in alto Stegastein; in basso Videsærtenfossen (foto tratte da Omveg/Detour. Architecture and Design along 18 National routes);*

**Pag. 16***: a sinistra Osservatorio nell'Area attrezzata Perabacù (foto Archivio Barello); a destra Top of Tyrol (foto tratta da www.laac.eu)*